

# La frontiera della medicina per tutti l'ultima sfida della General Electric

IL GRUPPO DA QUASI 150 MILIARDI DI FATTURATO INVESTE MASSICCIAMENTE NELLA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA DIVISIONE "HEALTHCARE": MACCHINE PER LA DIAGNOSI PRECOCE CHE SALVANO MILIONI DI VITE

**Eugenio Occorsio**

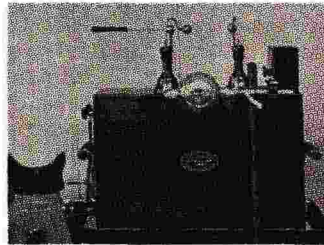
**Roma**

La General Electric, maggiore conglomerata industriale del pianeta con 148,5 miliardi di dollari di fatturato nel 2014, 18,5 miliardi di utile netto e 305mila dipendenti, è nota per fare praticamente di tutto, dagli elettrodomestici alle centrali nucleari, dai motori aerei ai locomotori ferroviari. In nessun settore però ha spinto così avanti la propria frontiera dell'innovazione come negli apparati elettromedicali e diagnostici. La GE Healthcare da sola fattura 18 miliardi di dollari in tutto il mondo: nel centro di ricerche tecnologiche di San Ramon, nella Silicon Valley, migliaia di sviluppatori di software ordinano i dati sanitari che provengono da ogni angolo del globo (i Big Data aumenteranno di 50 volte da qui al 2020) e con essi realizzano soluzioni che rendono possibile creare apparecchi che salvano vite, rendono curabili mali insidiosissimi, permettono *early detection* di malattie subdole.

E regalano gioie sconfinite come quella di vedere in un vero e proprio film a colori, non solo in una foto, il proprio bambino molte settimane prima della nascita. «Noi le chiamiamo "4 dimensioni" perché oltre alle tre dimensioni fisiche tradizionali

c'è addirittura la possibilità di esplorare gli organi interni del feto per verificare l'esistenza di eventuali malformazioni», spiega Marco Campione, presidente e amministratore delegato di GE Healthcare Italia.

La macchina si chiama Voluson e10 ("e" sta ovviamente per "elite") ed è quanto di più avanzato esista oggi nel campo dell'ecografia prenatale. Viene venduta da pochi mesi, e anche diversi ospedali pubblici in Italia l'hanno già acquistata. Un altro prodotto dell'ultimissima generazione è una Tac cardiaca, la Revolution Ct, per la quale la GE ha coniato le "7 dimensioni" (ci sono anche la dimensione dinamica, quella della velocità del battito e via dicendo). Con 50 milioni in dieci anni è lo strumento tecnologico per il quale il gruppo GE ha investito di più in ricerca in questo settore. L'hi-tech qui interviene anche per un altro aspetto cruciale: limita sia le radiazioni cui viene esposto il paziente sia il tempo dell'analisi, 15 minuti invece dei 30-40 di una Tac normale. «In Italia l'ha



acquistato il Centro cardiologico **Monzino** di Milano, che è anche un importante riferimento scientifico per la nostra ricerca», puntualizza Campione.

Vista l'importanza delle sfide tecnologiche nel settore della salute, la GE Healthcare ha fatto la scelta, non frequente nella Silicon Valley, di produrre tutto il software in open source. Il che permette, oltre che l'arricchimento con contributi esterni, un'altra cruciale caratteristica: dato che la telemedicina è il futuro, si può applicare il software GE a distanza anche alle macchine prodotte da altre case, leggere e far leggere tutti i dati, ottenuti con qualsiasi apparecchio, a tutti e dovunque. Non è finita. Al 101° meeting an-

nale della Radiological Society of North America lo scorso autunno a Chicago, l'azienda ha presentato la "GE Health Cloud", un ulteriore sforzo per mettere a disposizione una messe straordinaria di dati di medici e amministratori in ogni angolo del pianeta. L'azienda la chiama "Internet industriale". Ancora: per favorire la diffusione delle conoscenze e l'incremento dell'innovazione, la GE ha creato nel suo campus in California l'incubatore StartUp Health, che da due anni ha una filiazione europea ad Helsinki, l'Health Innovation Village.

Anche in Italia la GE Healthcare è particolarmente attiva. Si è resa promotrice, insieme con altre due aziende americane del settore, la Medtronic e la Johnson & Johnson, di un "tavolo" presso il ministero della Salute in cui discutere e programmare un razionale sviluppo della sanità pubblica. «È un tavolo con tutte e quattro le gambe: l'industria, gli amministratori centrali e locali, i medici, le associazioni dei consumatori e dei malati», spiega Campione. «Tutti insieme cerchiamo di elaborare soluzioni che concilino l'esigenza di controllare la spesa, per la quale stiamo definendo criteri e parametri di un *procurement* razionale, con la necessità di migliorare la qualità della sanità offerta in Italia. Il tutto secondo un modello pubblico che il mondo ci invidia ma che va adeguato alle esigenze moderne di efficienza. E in questo la tecnologia, che spesso rende possibili cospicui risparmi oltre che enormi vantaggi sanitari, ci può aiutare molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## II PERSONAGGI

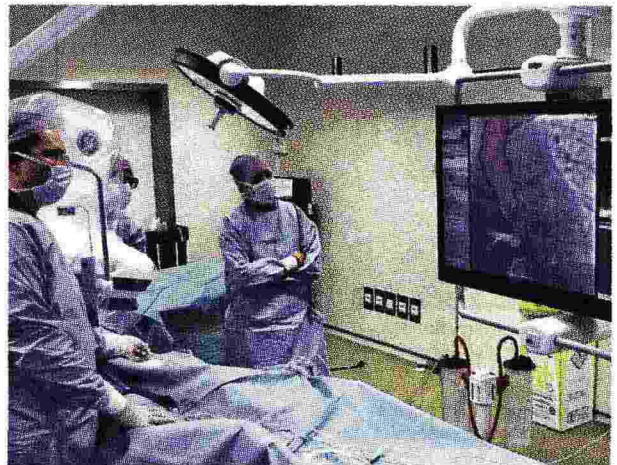
Il Ceo del gruppo General Electric, **Jeffrey Immelt** (1); il presidente di GE Healthcare per l'Italia, **Marco Campione** (2); l'amministratore delegato dell'americana Medtronic per l'Italia, **Luciano Frattini** (3)



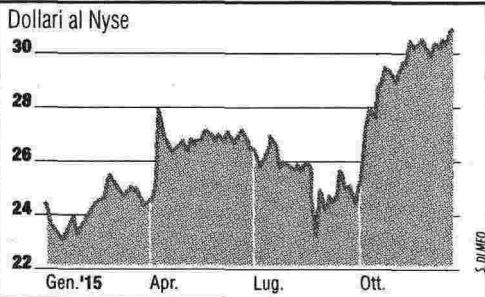
GE Healthcare



La General Electric ha fatturato 148,5 miliardi di dollari. Di questi, 18 miliardi si riferiscono alla divisione Healthcare



**GENERAL ELECTRIC IN BORSA**



A sinistra, l'immagine di un nascituro di 7 mesi ottenuta con l'ecografo Voluson e10; sotto la Tac cardiaca Revolution Ct; in basso al centro la prima macchina per i raggi X della GE (1918)

